

# QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA *GEOMANTIA* ATTRIBUITA A GUGLIELMO DI MOERBEKE

ALESSANDRA BECCARISI\*

Come è noto l'attribuzione della *Geomantia*<sup>1</sup>, trattato in otto *particulae* che presenta principi e metodo di una tecnica di divinazione naturale, è da tempo oggetto di discussione.

Nonostante la tradizione manoscritta indichi concordemente Guglielmo di Moerbeke come autore del trattato, Thomas Käppeli ritiene la *Geomantia* un apocrifo, senza però offrire alcun argomento a proposito<sup>2</sup>. Martin Grabmann, nel suo *Guglielmo di Moerbeke O.P. il traduttore delle opere di Aristotele*,<sup>3</sup> si mostra persuaso che si tratti dell'unica «opera sua propria», ma al contempo trova strano che Guglielmo di Moerbeke, penitenziario papale e arcivescovo di

---

\* Ringrazio il prof. Stefano Caroti il cui lavoro, confluito nel suo *L'Astrologia in Italia. Profezie, oroscopi e segreti celesti, dagli zodiaci romani alla tradizione islamica, dalle corti rinascimentali alle scuole moderne: storia, documenti, personaggi*, New Compton Roma 1983, è stato fonte di ispirazione per il progetto sulla tradizione geomantica nel medioevo. Desidero ringraziare inoltre la Alexander von Humboldt Stiftung che mi ha permesso di svolgere le mie ricerche presso la Bayerische Staatsbibliothek nel 2011 (presso la cattedra del prof. Thomas Ricklin, Seminar für Geistesgeschichte und Philosophie der Renaissance) e nel 2019 (presso la cattedra del prof. Marc Aelko Aris, Lateinische Philologie des Mittelalters).

1 Uno studio di riferimento imprescindibile per la storia della geomanzia medievale è ancora CHARMASSON 1980.

2 KÄEPELI 1975, 129; PARAVICINI BAGLIANI 2018, 221-222.

3 GRABMANN 1946, 49 e 167-168, nota 176.

Corinto, possa aver «scritto un libro sopra la *Geomantia*, la quale è dichiarata da san Tommaso una forma della peccaminosa divinazione». Un argomento che nel 1974 Minio Paluello, in un articolo scritto per il *Dictionary of Scientific Biography*, liquida come *unfounded* e ne conclude che non vi è ragione di credere che la *Geomantia* sia una traduzione dal greco o dall'arabo.<sup>4</sup>

Venti anni dopo ritorna sulla questione Josef Brams<sup>5</sup>, per mostrare, sulla base di evidenze testuali, che l'attribuzione della *Geomantia* a Guglielmo di Moerbeke non è dimostrabile. Aggiunge inoltre che non si tratta di un'opera originale o una traduzione, quanto piuttosto di una *compilatio* di testi diversi di origine araba. La *Geomantia* è, infatti, interpolata con un trattato anonimo *Desiderantibus verum iudicium dare* che secondo Thérèse Charmasson circola autonomamente ed è tramandato da 4 manoscritti<sup>6</sup>.

L'avvio presso l'università del Salento dell'edizione critica della *Geomantia* accompagnata da una serie di studi critici ha recentemente riproposto la questione della paternità del trattato, della sua natura e della sua datazione, portando all'attenzione degli studiosi alcuni fatti documentali che qui sintetizzo<sup>7</sup>:

1) La *Geomantia* è tramandato da 15 manoscritti, di cui 8 concordemente attribuiscono il trattato a *frate Guglielmo de morbeca, penitentiario Domini Pape*.

---

4 MINIO-PALUELLO 1974, 435b: «The authenticity of the attribution has been doubted on the ground that a "faithful follower of Aquinas" could not have written a treatise on matters condemned by the master, but the premise is unfounded. There is no reason to believe that the *Geomantia* is a translation from the Greek or Arabic».

5 BRAMS 1991, 559-560.

6 CHARMASSON 1980, 157-167.

7 L'edizione critica della *Geomantia* è a cura di Elisa Rubino nell'ambito del progetto FIRB (Futuro in Ricerca) *Foreseeing Events and Dominating Nature: Models of Operative Rationality and the Circulation of Knowledge in the Arab, Hebrew and Latin Middle Ages*, la cui unità di Lecce è da me diretta. Segnalo in particolare i seguenti lavori VANHAMEL 1989, 376-383; BECCARISI 2011 e BECCARISI 2017; RUBINO 2017(1) e RUBINO 2017(2).

Indico di seguito gli *explicit* dei quattro manoscritti che tramando tutte le otto *particulae*:<sup>8</sup>

- ms. Erfurt, Bibliotheca Amploniana, Qu. 384, f. 82ra: «Explicit liber geomantie artis in 8 particulas divisus atque modo regulari ordinatus per fratrem Gill. De Moerbeca per penitentiarium domini pape Anno Domini incarnationis 1388 secundum quosdam».

- ms. Erlangen, Universitätsbibliothek, ms. 666, f. 1r: «In nomine [...] Incipit liber geomantie magistri Guillelmi de Morbeca sacre theologie professoris ac penitentiarii sanctissimi domini Gregorii pape septimi. Hoc opus agredior scientie [...]».

- ms. Kassel, Landesbibliothek, Astron. Qu. 16, f. 43r [=K]: «Explicit liber artis geomantie de fratre (sup. lin.) guillelmo de moerbeta penitentiario domini pape compilatus anno incarnationis 1288 secundum quosdam».

- ms. Wolfenbüttel, Herzog August Bibl., 76. 1., Fol. Aug. [=G]: «Geomantia fratris guilhelmi de morbeca penitenciarium domini pape dedicata atnulpho nepoti. Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo. Hoc opus est scientie geomancie».

2) Sei dei codici risalgono al XIV secolo e di questi, tre tramandano tutte le 8 *particulae*, di cui il trattato è costituito (vedi punto precedente).

3) Due manoscritti indicano come data di composizione o compilazione il 1288: il ms. Kassel, Landesbibliothek, Astron. Qu. 16, e il ms. Wolfenbüttel, Herzog August Bibl., 76. 1. Aug. fol. (cat. 2725). Il manoscritto Erfurt, Bibliotheca Amploniana, Qu. 384 indica come data il 1388, che però è sicuramente un errore del copista, perché una *Geomantia* attribuita a Moerbeke compare

---

8 BECCARISI 2017, 378.

nel catalogo della piccola libreria della Sorbona che risale al 1388<sup>9</sup>.

Relativamente alla personalità di Moerbeke<sup>10</sup>, che circa la metà dei manoscritti indica come l'autore della *Geomantia*, due suoi contemporanei Witelo e Heinrich Bate di Mechelen ne testimoniano l'interesse per la scienza e l'astrologia.

Witelo dedica a Guglielmo la sua *Perspectiva*, nella cui introduzione informa il lettore circa gli interessi filosofici di Guglielmo, *studiosus universalium entium* e *sedulus scrutator* della rete di influenze celesti di cui partecipano i corpi inferiori<sup>11</sup>:

Universalium entium studiosus amor te uinctum detinens, me tibi, utidem appetentem, sic coniunxit, ut uoluntas tua mihi sit imperium: me uoluntas quoque tua arceat ab affectibus tibi displicentium passionum. Quia ergo tibi, ut totius entis sedulo scrutatori (dum ens intelligibile a primis suis prodiens principijs, entibus indiuiduis sensibilibus per modum causae, actu mentis coniungeres, et singulorum causas singulas indagares) occurrit diuinarum uirtutum influentiam inferioribus rebus corporalibus per uirtutes corporales superiores modo mirabili fieri. Nec enim res corporae inferiores in ordine partium uniuersi, diuinae uirtutis incorporaliter sunt participes, sed per superiora sui ordinis, contractam uirtutem participant, ut possunt: sicut et in alio substantiarum intellectiuarum ordine inferiores substantias per superiorum sui ordinis illustrationem a fonte diuinae bonitatis deriuatam, prout uniuscuiusque natura fert, per modum intelligibilium influentiarum fieri, mentis acumine perspexisti.

A Guglielmo, incontrato a Lione nel 1271, Heinrich Bate di Mechelen, profon-

---

9 CHARMASSON 1980, 164.

10 Cfr. BECCARISI 2011, 109-127.

11 Opera di riferimento, che contiene l'edizione del prologo della *Perspectiva* con dedica a Guglielmo di Moerbeke, è ancora BAEUMKER 1908. Da considerare anche l'edizione tardo cinquecentesca di Federico Risner in *Opticae thesaurus Alhazeni arabis libri septem, nunc primus editi*, Basilea 1572, consultabile anche on line <http://perspectiva.biblherz.it/doc05.html#risnerC.intro.praefatio> (ultima consultazione 25.07.2019); PARAVICINI BAGLIANI 1975, 425-453.

do conoscitore della scienza astrologica<sup>12</sup>, dedica il suo *Magistralis compositio astrolabii* composto su richiesta del domenicano nell'ottobre del 1274. Come suggerito da Emmanuelle Poulle<sup>13</sup> lo strumento doveva avere un uso pratico, ovvero determinare la posizione delle stelle e delle costellazioni per ricavarne un appropriato giudizio astrologico.

Sembra confermare questo interesse del domenicano per la divinazione naturale anche la sua traduzione del *Tetrabiblos* di Tolomeo, che si chiude con la traduzione di una tabella astrologica che permette ai lettori di calcolare il momento della morte.<sup>14</sup>

Nessuno di questi fatti è certamente determinante per stabilire se la *Geomantia* sia o meno attribuibile a Moerbeke. Pieter Beullens, in un recente articolo dall'inequivocabile titolo *Why William of Moerbeke is not the author of 'his' Geomantia (and why that does not make the text less interesting)*<sup>15</sup>, intende dimostrare che Guglielmo di Moerbeke non è e non può essere l'autore della *Geomantia*. Le argomentazioni addotte riprendono in gran parte le osservazioni di carattere linguistico fatte da Josef Brams, il quale nella *Geomantia*, aveva individuato sia termini propri del latino volgare, tipico delle opere popolari e assenti dalle traduzioni di Guglielmo, sia espressioni idiomatiche che tradiscono un'origine araba del trattato<sup>16</sup>. Beullens integra queste considerazioni con una riflessione sulla dubbia etimologia della parola *geomantia* («geomantia: dicitur a geos quod est terra et mantia divinatio»)<sup>17</sup>, che dimostrerebbe una sorta di imperizia dell'autore, che mal si concilia con l'immagine di Gu-

---

12 BROECKE, JUSTE, SHLOMO, STEEL 2018.

13 POULLE 1972, VI, 272-275.

14 VUILLEMIN-DIEM, STEEL, DE LEEEMANS 2015, 131-133, in particolare 133.

15 BEULLENS 2019.

16 BRAMS 1991, 59-60.

17 BEULLENS 2019, 243.

gielmo di Moerbeke, esperto traduttore dal greco. A queste argomentazioni di ordine linguistico Beullens aggiunge due considerazioni basate sulla tradizione manoscritta. La prima è relativa alla data di composizione attestata da tre manoscritti (quattro se si considera il 1388 un errore del copista), ovvero 1288 anno in cui Moerbeke doveva essere morto. La seconda si riferisce alla circolazione del trattato: tutte le copie della *Geomantia* sono relativamente tarde e per la maggior parte conservate in biblioteche di area tedesca, circostanza estranea alle traduzioni di Moerbeke, che invece ebbero sin da subito ampia circolazione, soprattutto in Italia<sup>18</sup>.

Le considerazioni fatte, e le obiezioni mosse sono sicuramente pertinenti, ma mi pare non tengano conto di un dato importante, ovvero che la *Geomantia* non sia né un trattato 'originale' (nel senso moderno del termine) né una traduzione. Come aveva ipotizzato Brams si tratta piuttosto di una *compilatio*, una silloge di materiale diversi, messi insieme in base a un progetto e ordinati in base a una struttura. Il genere letterario in cui inserire la *Geomantia* non può essere un dato secondario, soprattutto quando si intende dedurre da caratteristiche linguistiche del trattato informazioni circa la sua paternità. È opportuno dunque, preliminarmente, chiarire a quale genere letterario appartiene la *Geomantia*.

## 1. La *Geomantia* come *compilatio*

Come ho avuto occasione di dimostrare nel mio recente *Moerbeke e la divina-*

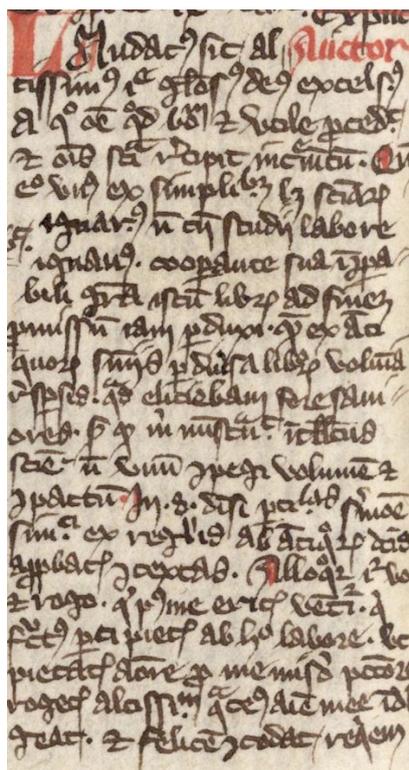
---

18 BEULLENS 2019, 244. Riguardo invece all'argomentazione secondo cui «it seems highly improbable that a society in which the wife, *uxor*, and the mistress, *amasia*, are mentioned on the same level was compatible with the views of William of Moerbeke, papal penitentiary» penso si possa rispondere con le parole di Minio Paluella, ovvero che sia *unfounded*.

zione<sup>19</sup>, la *Geomantia* attribuita a Guglielmo di Moerbeke è una compilazione di testi, di cui il trattato *Desiderantibus verum iudicium dare* è solo uno dei testi e nemmeno uno dei più utilizzati. L'appartenenza della *Geomantia* al genere letterario delle *compilationes* non è però soltanto una ipotesi avanzata dagli studiosi.

L'individuazione di una 'nota d'Autore' nel manoscritto di Kassel conferma ciò che sino ad ora era solo un'ipotesi.

Ai fogli 42v-43r dopo il capitolo dal titolo *De numeris et elementis figurarum*, che si chiude con un semplice *explicit* si legge, introdotto dal titolo *Auctor* rubricato in rosso il passo seguente di cui ripropongo la trascrizione:



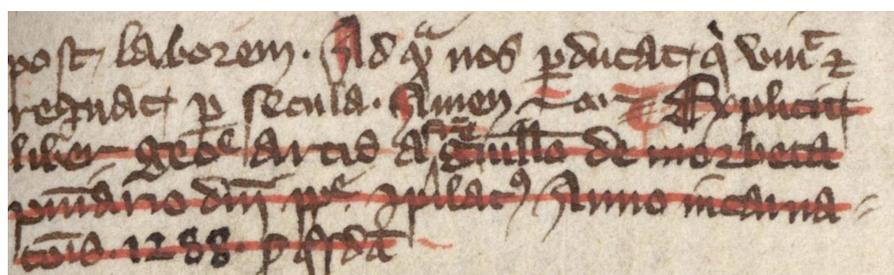
Laudatus sit altissimus ille gloriosus excelsus a quo omne, quod bonum et utile

---

19 BECCARISI 2017, 375-381.

procedit, et omnis scientia recipit incrementum. Quoniam ego unus ex simplicibus licet scientiarum ignarus, non tamen studii labore ignavus cooperante sua incomparabili gratia istum librum ad finem promissum iam perduxì, quantum ex antiquorum sententiis per diversa librorum volumina respersis, quas eliciebam fore saniores, secundum quod mihi ministravit intellectus scientiae, in (conj.) unum compegi volumen et compactum in octo divisi particulas sermone simplici ex regulis ab antiquorum dictis approbatis contextas. Alloquor igitur vos et rogo, qui post me eritis venturi, qui fructus percipietis ab hoc labore, ut pietatis amore pro me misero peccatore rogetis altissimum quatenus animae mee indulgeat, et felicem concedat requiem post laborem, ad quam nos perducat, qui vivit et regnat per saecula. Amen.<sup>20</sup>

Segue un secondo *explicit*, che indica titolo dell'opera, autore e data. Ciascuna linea del colophon, come tutti i titoli dei capitoli, è barrata da un tratto rosso ornamentale<sup>21</sup>: «Explicit liber artis geomantie a fratre (*add. sup. lin.*) gullielmo de moerbeka penitentiario domini pape compilatus anno incarnationis 1288 secundum quosdam».



Il passo, che come detto è documentato solo nel manoscritto di Kassel, si presenta come un breve capitolo con un proprio titolo. Non è dunque un colophon, né un *explicit*, ma una sorta di postfazione di un personaggio che parla in prima persona, ovvero l'*auctor* per offrire alcune informazioni circa il testo appena terminato. In particolare egli ci informa circa metodo di composizione

20 BECCARISI 2017, 375-381.

21 VANHAMEL 1989, 377.

e struttura del trattato.

Per quanto riguarda la composizione l'*auctor* riferisce di aver raccolto in unico volume *diversas regulas et sententias* di uomini del passato sparse in diversi libri.

Egli ci informa anche circa il criterio con cui ha operato la sua scelta, ovvero selezionando le sentenze più ragionevoli (*saniores*). Ci dice inoltre di aver diviso questo unico trattato in otto *particulae* costituite (*contextas*) «ex regulis ab dictis approbabit antiquorum».

L'*Auctor*, dunque, insiste per ben due volte sul fatto che gli escerti di cui il trattato è costituito sono le più ragionevoli ma anche quelle attestate da una lunga tradizione.

Non vi può essere alcun dubbio che la 'nota d'autore' si riferisca alla *Geomantia*: si tratta infatti di un'opera compatta e coerente al suo interno, divisa in otto *particulae*, costituita per la maggior parte di detti o sentenze provenienti da altri testi come *Desideranti verum iudicium dare*, identificato da Therese Charmasson<sup>22</sup> oppure il più noto *Estimaverunt Indi*, di cui si è già avuto occasione di mostrare alcune corrispondenze letterali<sup>23</sup>.

Non di lavoro 'originale', dunque, si tratta, e nemmeno di traduzione, ma piuttosto di una *compilatio* di testi diversi provenienti da tradizioni culturali differenti: soprattutto araba naturalmente, o latina, come indicano alcune questioni che vedremo successivamente.

Dall'*Auctor* veniamo anche a sapere che questo testo non era pensato per uso personale, ma era stato 'commissionato' (*promissum*). Ci è ignoto il destinatario: la tradizione riferisce di un certo nipote *magister Arnulphus*, di

22 CHARMASSON 1980, 121-127.

23 ZAVATTERO 2017(1), 65-78; BECCARISI 2017, 390-394.

cui sino ad ora nulla si conosce<sup>24</sup>.

Nella nota l'*Auctor*, dunque, fa riferimento a due fasi distinte del suo lavoro editoriale: raccolta di fonti diverse, scelte per la loro attendibilità e autorevolezza («ex antiquorum sententiis per diversa librorum volumina respersis, quas eliciebam fore saniores, secundum quod mihi ministravit intellectus scientiae») e composizione di una nuova opera, facilmente consultabile, ben strutturata e compatta («unum compegi volumen et compactum in octo divisi particulas sermone simplicibus»).

Chi sia pratico di *compilationes* medievali riconoscerà certamente nella nota d'autore della *Geomantia* il tipico vocabolario del compilatore/autore documentato in moltissimi *prologi* ad opere soprattutto di ambito storico e teologico<sup>25</sup>.

Nel corso del Medioevo questa procedura aveva ottenuto solo gradualmente il pieno riconoscimento, ma già nella seconda metà del XII secolo si usava il termine *compilator* in senso neutro, senza connotazioni negative, soprattutto per gli autori di opere di diritto canonico<sup>26</sup>.

Uno degli esempi più noti è naturalmente quello di Vincenzo di Beauvais che nel prologo allo *Speculum naturale* così descrive la sua opera<sup>27</sup>:

Denique quoniam (ut supra dictum est) ex diversis auctoribus hoc opus contextum est, ut sciatur, quid cuius sit, singulorum dictis eorum nomina annotavi. [...] Ut autem huius operis partes singule lectori facilius elucescant, ipsum to-

---

24 Paravicini Bagliani riferisce di un *Arnulphus de Morbeche*. Cfr. PARAVICINI BAGLIANI 2018, 222.

25 La bibliografia sulle *compilationes* medievali è vasta. Faccio riferimento ai titoli principali e ringrazio Isabelle Draelards per le indicazioni bibliografiche: HATHAWAY 1989, 19-44; MEYER; 1997, 390-413; PALMER 1989, 43-88; ROUSE, ROUSE 1992, 113-134.

26 HATHAWAY 1989, 38.

27 VINCENZO DI BOUVAIS 1494 *Speculum*, Prol., cap. 3.

tum opus per libros, et libros per capitula distinguere volui, quod et speculum maius appellari decrevi. Speculum quidem eo quod quicquid fere speculatione id est admiratione vel imitatione dignum est, ex his que in mundo visibili et invisibili ab initio usque ad finem facta vel dicta sunt, sive etiam futura sunt, ex innumerabilibus fere libris colligere potui, in uno hoc breviter continentur.

Non può sfuggire l'affinità terminologica con la nota d'autore della *Geomantia*, che dimostra, a mio parere, come l'*Auctor* si inserisse consapevolmente in un genere letterario – quello delle *compilationes* – già con una sua dignità riconosciuta.

Del resto, come è noto, Bonaventura interpreta la *compilatio* come una delle quattro possibilità di comporre libri. Egli distingue e definisce i seguenti tipi di 'autorialità': *scriptor*, *compiler*, *commentator* e *auctor*, a seconda della integrazione di parti proprie a parti altrui<sup>28</sup>:

Quadruplex est modus faciendi librum. Aliquis enim scribit aliena, nihil addendo vel mutando; et iste vere dicitur scriptor. Aliquis scribit aliena addendo, sed non de suo; et iste compiler dicitur. Aliquis scribit aliena et sua, sed aliena tamquam principalia, et sua tamquam annexa ad evidentiam; et iste dicitur commentator non auctor. Aliquis scribit et sua et aliena, sed sua tamquam principalia, aliena tamquam annexa ad confirmationem et debet dici auctor.

Mi pare, dunque, sia legittimo chiedersi se l'indicazione 'Auctor' che si trova alla fine della *Geomantia* attribuita a Moerbeke vada intesa nel senso tecnico dato da Bonaventura, ovvero come colui che scrive «sua et aliena, sed sua tamquam principalia, aliena tamquam annexa ad confirmationem».

Allo stato attuale della ricerca non è possibile rispondere a questa domanda: non esiste, purtroppo, a quanto mi consta, alcuna pubblicazione di riferimento sul vocabolario o sulla tecnica di compilazione di opere di divina-

---

28 BONAVENTURA 1882 *Sent.*, I, q. 4, 14, 2.

zione. È un lavoro ancora da fare. Ritengo però si possa intendere come monito: la questione della paternità della geomanzia e della sua attribuzione a Guglielmo di Moerbeke non potrebbe essere risolta semplicemente su basi linguistiche e testuali. Preliminarmente a ogni ipotesi, infatti, occorrerebbe distinguere con certezza le parti 'originali' (nel senso moderno del termine naturalmente) da quelle 'compilate', perché le 'anomalie linguistiche', opportunamente notate da Brams e da Beullens, potrebbero essere proprie dei testi che l'*auctor* ha messo insieme per comporre o compilare la *Geomantia*.

## 2. La *Geomantia* e l'*Estimaverunt Indi*

Che la geomanzia fosse una scienza araba e orientale era un fatto noto.

Studi preliminari e l'edizione in corso della *Geomantia* stanno, infatti, portando alla luce una presenza significativa, anche se implicita, di un classico della letteratura geomantica, ovvero l'*Estimaverunt Indi*, che nel 1277 incorre nella censura del vescovo Stefano Tempier<sup>29</sup>. Sono stati individuati, sino ad ora, diverse corrispondenze letterali concentrate sui seguenti temi:

*Pars fortune*

Fondamento della scienza geomantica

Funzione del geomante

Ascendente

Riguardo alla *pars fortune* rimando all'articolo di Irene Zavattono<sup>30</sup> *Estimaverunt Indi: la diffusion d'un text geomantique condamné*. In questa occasione mi soffermerò sugli altri tre temi, anche se si tratta di questioni affrontate in arti-

---

29 Cfr. PALAZZO 2017, 167-224; ZAVATTONO 2017(2), 63-65.

30 ZAVATTONO 2017(2), 66-68.

coli precedenti.

All'inizio della *V particula* (*De radice et virtute huius scientie*) l'*Auctor* descrive i tre movimenti su cui si fonda la legittimità della scienza geomantica: il primo movimento deriva dalla stessa anima razionale, il secondo movimento dai corpi celesti, mentre il terzo movimento proviene dai corpi inferiori. Un esempio chiarisce questo gioco di influenze o rete di nessi causali: come non è il martello che lavora la materia grezza a darle la forma ma piuttosto l'attività dell'artigiano (*artifex*)<sup>31</sup> allo stesso modo non è la mano che, calcolando i punti nella sabbia produce il significato nascosto delle figure (*intentiones figurarum*), quanto piuttosto l'influenza della virtù dei corpi celesti, che l'anima comprende *ex igneitate sua*. All'anima umana i corpi celesti (*celestia*) influiscono sapienza e intelletto grazie ai quali essa può comprendere il significato nascosto delle figure geomantiche:

A. De motu scientie huius Et nota quod ista scientia habet 3 motus: primus est ab ipsa anima rationali, secundus est a corporibus supracelestibus, tertius inferioribus. Unde cum anima sit ignee nature et ex angelica natura creata sine forma sine materia intellectus et sapientie, ex subtilitate creationis sue et nobilitate ascendit ad superiora, cui celestia influunt sapientiam et intellectum, ut mediante inferiore motu per vestigium arene comprehendat et det intelligere corpori per dispositionem inpressionis, quod fuit occultum apparet. Unde sicut malleus in malleando non dat formam materie sed industria artificis, nec utique manus calculando in arena dat congregationem in omnibus intentionibus, sed influentia virtutis corporum celestium, quam ex igneitate sua comprehendit, rationalis. **Est enim vestigium huius scientie ex omnibus vestigiis quo dixit deus in libro suo: O quam sunt vestigia arene si fueritis credentes.**<sup>32</sup>

---

31 Si gioca qui con il termine *artifex* (*artigiano*), che nel gergo geomantico indica il geomante. A questo proposito, rimando al testo anonimo pubblicato in TANNERY 1920, 327: «Artifex est quicumque de omni questione, tam universali quam particulari et de nativitatibus puerorum similiter dat responsa, secundum artis precepta».

32 GUILIELMUS DE MOERBEKA, *Geomantia* 5.1., ed. Elisa Rubino (in corso di stampa), K f. 30va.

L'influenza celeste agisce dunque in due modi: sui punti tracciati sulla sabbia (*vestigia arene*) e sul geomante che grazie alla propria facoltà razionale sa ricostruire correttamente il significato dei segni lasciati dalla virtù dei corpi celesti sulla terra. La corretta interpretazione delle figure geomantiche si presenta dunque come l'esito di una virtù, di origine divina e quindi vera e attendibile. Essa è uno dei *vestigia arene* di cui Dio stesso parla nel suo libro. A quale libro si sta riferendo l'*Auctor*?

La risposta la offre un luogo analogo dell'*El*, in cui la geomanzia è esplicitamente inserita nel contesto della tradizione coranica:

Et narrauit etiam **de senibus et antiquis** quia in illo iterum interrogatus fuit nuncius dei et dixit '**Est vestigium scientie ex omnibus uestigiis que dixit deus sublimis in suo libro**'. Dixit enim deus sublimis: 'Venite cum libro ante istum librum scilicet in quo sunt **vestigia scientie si estis credentes**'. Hec est **de anchora Maurorum**, id est textus illius libri in quo sunt precepta et **leges Mahumeti**.<sup>33</sup>

Questo passo dimostra che il libro a cui si riferiscono sia la *Geomantia* che l'*Estimaverunt Indi* è *de anchora Maurorum*, ovvero il libro che contiene i precetti e le leggi di Maometto: il Corano.

Un secondo accenno al libro che conterebbe un riferimento alla *scientia arene* si trova nella *IV particula (De iudiciis et questionibus solvendis et solutis)* dove l'*Auctor* ritorna sulla questione del fondamento divino della scienza geomantica. Dio stesso, infatti, ha posto nella terra il senso per ogni cosa e dalla terra provengono profeti e miracoli, come attestano gli antichi saggi e come è testimoniato nel libro di Dio:

---

<sup>33</sup> Palazzo ha individuato la fonte. Si tratta di una parafrasi del verso 4 della Sura 46 del Corano. Cfr. PALAZZO 2018, 97-198.

**B. Deus posuit omni rei significationem in terra, qua significetur ex precognitione et ex stellis.** Dixerunt autem senes antiqui ex vestigio scientie huius veniunt prophete et mirabilia multa super quam testatur **Deus in libro suo: Dominus O quam magna et infallibilis scientia arene, si fueritis iusti.**<sup>34</sup>

Anche in questo secondo caso la fonte implicita è l'*El* Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. XXX.29, f. 17ra: «Deus autem iam posui omni rei in terra significationem qua significetur ex precognitione ex stellis et aliis».

Sia nel primo che nel secondo passo indicati come A e B l'*Auctor*, dunque, non si limita a citare letteralmente l'*El*, ma interviene a modificare essenzialmente la sua fonte: elimina ogni riferimento alla natura del libro che sarebbe a fondamento della scienza geomantica e ne omette sia il titolo (*de anchora Maurorum*) sia l'autorità (*precepta et leges Mahumeti*). Il frammento coranico che sopravvive nella *Geomantia* non sembra destare preoccupazione, una preoccupazione che evidentemente ha animato l'*Auctor* nella sua opera di compilazione, perché elimina o omette qualsiasi riferimento esplicito all'*Estimaverunt Indi*.

Eppure a questa opera l'*Auctor* attinge spesso, non solo per ricavarne informazioni circa la tecnica geomantica e il significato delle varie figure, ma anche per determinare la funzione del geomante, in particolare il suo ruolo di mediatore tra caso e necessità. La tecnica prevede, infatti, che il getto dei punti debba essere casuale, non determinato dalla volontà del geomante o del richiedente, ma piuttosto dalle influenze celesti che, 'guidando' la mano del geomante, determinano la parità o la disparità dei punti tracciati sulla terra. Le figure che emergono da questa prima fase sarebbero dunque la rappresen-

---

34 GUILLELMUS DE MOERBEKA, *Geomantia*, ed. Rubino, K, f. 12rb.

tazione terrena di una precisa configurazione astrologica che si verifica nel momento della richiesta.

Attraverso lo studio delle figure il geomante è in grado di ricostruirne ed esplicitarne il significato nascosto, scritto dalle stelle sulla sabbia o sulla terra. Questo significato rivela, a chi sappia leggerlo, ciò che è nascosto nell'anima del richiedente, i suoi timori e desideri più profondi, che il geomante porta alla luce tramite l'interpretazione della *intentio* delle figure. La geomanzia medievale si presenta così come un'investigazione dell'inconscio, un tema che sembra affascinare sia Tommaso d'Aquino, che ne parla nel *De sortibus*<sup>35</sup>, sia lo storico Ibn Khaldun<sup>36</sup>, il quale insiste sulla pretesa "dei divinatori della sabbia" di investigare l'inconscio, o di comprendere i fenomeni psichici attraverso l'osservazione di figure convenzionali, come appunto le figure geomantiche:

*Geomantia*, K30v

Incipit quinta particula de veritate, radice et virtute huius scientie.

De primordiali materia et radice huius scientie dicimus quod consistit in duabus figuris tantum scilicet paritate et disparitate quarum una generat similem et eandem sue socie, alia vero

*Estimaverunt Indi*, ms. Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliab. XX.9, f. 1ra:

Et scias quod **non formantur figure secundum quod intendit querens**, nec secundum questionem eius, et non formantur in eis, nisi cum eo cuius portendit potentia esse, siue querat de eo querens aut non querat, sic formantur, **sicut formantur in uisione**. Et propter illud errat in eis qui

35 Sulla geomanzia come investigazione dell'inconscio si vedano GARIN 1976, 39; BECCARISI 2011; BECCARISI 2017, 393; ZAVATTERO 2017(2), 80. Sul *De sortibus* si veda PORRO 2017, 14-166.

36 IBN KHALDUN 1967 *Discours*, 224-228.

dissimilem. Ex istis autem concluditur et **interpretatur id quod est in anima, occultum** manifestatur ex formatione earum, quia **non formantur secundum quod intendit querens**, sed virtute et potentia ex influenza celestium corporum et signorum, **sicut formantur in visione secundum quod possibile est et casus necessarius**. Nam intentio est illa, cum qua transit virtus et potentia in regimine signorum

credit quod intentio egredietur in eis secundum omnem habitudinem in eis voluntarie, cum res non est ita. Et non formatur intentio in eis nisi quando est in eis **quod est possibile esse, et cuius casus est necessarius**. Nam **intentio illa est** que formatur in eis et quando intendit homo rem cuius esse non pertransit potentiam, non formatur in eis, nisi quod erit, sicut praemisimus.

Anche in questo caso l'*Auctor* sembra rielaborare la sua fonte, per semplificarla, chiarirla e arricchirla di considerazioni non meramente pratico-tecniche. Come nei passi prima commentati, infatti, il testo dell'*Auctor* insiste molto sul ruolo delle influenze celesti nella formazione delle figure. Esso costituisce il quadro epistemologico in cui la tecnica geomantica si inserisce e da cui trae la sua validità, un tema totalmente assente nell'*EI*. Sia l'*Auctor* che l'*EI* affermano che le figure e il loro significato *non formantur secundum quod intendit querens*, ma solo la *Geomantia* riconduce tutto il procedimento alla virtù e alla potenza che derivano dall'influenza dei corpi celesti e dei segni zodiacali.

Troviamo conferma di questo procedimento di semplificazione e chiarificazione rispetto alla fonte nella particula VIII *De iudicio per unam solam figuram occurrentem in prima domorum* in cui l'*Auctor* affronta il tema dell'Ascendente<sup>37</sup>.

L'Ascendente è la prima figura che emerge dal getto dei punti e occupa

---

37 ZAVATTERO 2018, 75-77.

la prima casa, che è la casa della vita e dunque di tutto ciò che comincia. Questa figura rappresenta il richiedente ed è per questo molto importante. L'*Auctor*, ad esempio, afferma che un geomante esperto può ricavare tutte le informazioni di cui ha bisogno soltanto dall'analisi della figura che occupa la prima casa:

Geomantia, K38vb-39ra

**Ascendit autem in prima domorum omnium ex celestium motu et anime et percussione terre, secundum intentionem eius. Elevatur et egreditur de occultatione ad apparitionem, de privatione ad esse et cognitionem et ponitur loco questionis et super eam erigitur ascendens et equat domos et rectificat planetas. Et vocatur domus vite, quia per eam questio occultata in anima apparere incipit et reviviscit sicut fetus aut natus in utero matris de obscuritate exit ad lucem, spirat et apparet,** ita figura in visceribus terre mortua et occultata per certos motus apparet et lucescit in suo ortu, quare nos dicimus et certum est, quod prima est mater omnium potissima et ergo locum tenet in geo-

Estimaverunt Indi, Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliab. XX.9, f. 4ra

Ascendens autem est figura prima que formatur **et ascendit in prima domorum ex percussione et ex motu terre secundum intentionem eius** Incipit ergo et apparet et elevatur et egreditur de privatione ad esse et de occultatione ad apparitionem et est locus questionis nobilis quam accepit astrologus et **erigit super eam ascendens et equat domos et rectificat planetas** et loquitur super illud quod apparet ex eis. Domorum uero prima est ascendens et est **domus vite** quam **questio** fuit mortua et uixit et priuata et est apparens, uel inuenta et **occultata in anima** domini scilicet sui et apparet et est sicut **natus qui fuit in uentre matris** sue et natus est et **exiuit de tenebris ad lumen et apparuit et spirauit.**

*mantia potissimum.*

La sinossi mostra bene le differenze tra i due testi, e conferma quanto detto precedentemente: il testo della *Geomantia* attribuita a Moerbeke non solo semplifica e rielabora la sua fonte, ma la inserisce anche in un contesto epistemologico, completamente assente nell'*EI* ovvero il gioco di influenze che si determina tra i movimenti delle sfere celesti, l'anima del geomante e il getto dei punti, che l'*Auctor* menziona, come abbiamo visto, nella *particula V*.

Ma la *Geomantia* non è l'unico testo in cui compare questa descrizione dell'Ascendente: come ha dimostrato Irene Zavattero<sup>38</sup> essa si ritrova in un altro grande classico della letteratura geomantica, ovvero l'*Ars geomantie nova*<sup>39</sup> di Bartolomeo da Parma, attestato a Bologna nel tardo '300. Si tratta di un dato non è secondario, utile per determinare almeno il termine *ante quem* della *Geomantia* e per verificare alcune ipotesi, come cercherò di dimostrare nel paragrafo successivo.

### 3. L'*Auctor* e Bartolomeo da Parma

È opinione condivisa<sup>40</sup> che la *Geomantia* attribuita a Guglielmo di Moerbeke abbia avuto una circolazione soprattutto in area centro-nord europea.

In realtà se si guarda non tanto al luogo in cui l'opera è attualmente conservata, quanto piuttosto il luogo in cui fu probabilmente copiata si scopre, ad esempio, che il manoscritto di Kassel (sino ad ora uno dei manoscritti

---

38 ZAVATTERO 2018, 77.

39 CHARMASSON 1980 e ZAVATTERO 2018 citano quest'opera come *Summa Geomantie*. In realtà i 2 manoscritti principali che tramandano questa opera la indicano come *Ars geomantie*. Il manoscritto di Vienna aggiunge *nova*. Vedi anche NARDI 1964.

40 BECCARISI 2011, 109-114; RUBINO 2017(1), 95; BEULLENS 2017, 40.

migliori e sicuramente il più significativo per la ricostruzione della tradizione del testo) fu copiato probabilmente nel nord Italia<sup>41</sup>.

A questo va aggiunto il manoscritto di Firenze, anche se incompleto, e la traduzione italiana della *Geomantia* conservata nel codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II. I. 372 ai fogli 101ra-208vb<sup>42</sup>.

Si tratta di pochi indizi, certo, ma sufficienti per supporre una fortuna 'italiana' della *Geomantia* attribuita a Moerbeke. Questa supposizione si rafforza se si considera anche il rapporto, ancora da chiarire, tra la *Geomantia* e l'attività di Bartolomeo da Parma.

Bollato da Nardi come 'verboso imbecille', Bartolomeo da Parma<sup>43</sup> è un personaggio interessante, di cui ancora poco si conosce. Attivo a Bologna nel XIII secolo, è autore di corposi trattati di argomento astronomico-astrologico e geomantico. Nel 1286 compone a Bologna un *Breviloquium de fructu artis totius astronomiae*, di cui il *Liber Introductorius* di Michele Scoto contiene ampie porzioni<sup>44</sup>. Il trattato fu composto «ad preces et honorem domini Thedisii de Fusto»<sup>45</sup> o, come correttamente suggerisce Bruno Nardi, «de Flisco».<sup>46</sup>

Nel 1288, infatti, Bartolomeo mette mano ad un' *Ars geomantie nova* «ad preces domini Tedisii de Flisco, qui erat tunc electus in episcopum civitatis Regii»<sup>47</sup>. Un «de Flisco» viene nominato inoltre in una curiosa nota a margine

---

41 Si rimanda alla scheda bibliografica disponibile on line (ultima visita 25/07/2019), all'indirizzo URL = [https://orka.bibliothek.unikassel.de/viewer!/metadata/135712175017-4/1/LOG\\_0000/](https://orka.bibliothek.unikassel.de/viewer!/metadata/135712175017-4/1/LOG_0000/).

42 RUBINO 2017(2), 84-85.

43 NARDI 1964, 747-50- Ancora valido NARDUCCI 1885, 1-31; l'edizione del terzo libro del *Tractatus sphaerae* è stata curata da Charles Burnett in BURNETT 2001, 151-212.

44 BURNETT 2001, 37-76 e 111-115; ACKERMANN 2001, 90.

45 BURNETT 1994, 112.

46 Cfr. NARDI 1964.

47 Cfr. ms. Oxford, Bodleian Library, Digby 134, ff. 1-128 e Wien, Österreichische Nationalbibliothek 552, ff. 1-205. Cfr. NARDUCCI 1884, 22.

di un giudizio astrologico documentato al f. 125va del manoscritto München, Staatsbibliothek, Clm. 10268, contenente la versione lunga del *Liber Introductorius* di Michele Scoto: «Iudicium compilatum a magistro Bartholomeo Parmensi et huic opera additum grandi amore, et fuit pro domino Henrico de Flisco, mcclxxxvi de mense Maii prima dominica introitus sui».

Una seconda opera geomantica è un estratto dalla *Ars geomantiae nova*, ovvero il *Breviloquium artis geomantiae* di cui la biblioteca di Monaco conserva ben 4 esemplari. Il manoscritto München, Staatsbibliothek, Clm. 489, ff. 61-173, porta l'indicazione *Bologna ottobre 1294* (sebbene l'amanuense per distrazione abbia scritto 1494), e fu composto "ad preces duorum. suorum amicorum. et discipulorum, Ioliannes et Paulus [sic] Theutonicorum"<sup>48</sup>. Un secondo manoscritto monacense, il Clm. 398, conserva una versione più ampia del *Breviloquium artis geomantiae*.

Del *Breviloquium* esiste inoltre una traduzione italiana conservata nel codice Magliabechiano II, 1, 372<sup>49</sup>, che tramanda anche la traduzione italiana della *Geomantia* attribuita a Moerbeke.

I destini dei due testi, la *Geomantia* attribuita a Moerbeke e l'*Ars geomantie* di Bartolomeo da Parma, paiono dunque incrociarsi più volte e a questo punto non sorprende che sia l'*Ars geomantiae nova* (1288), sia il *Breviloquium artis geomantiae* (1294) documentano una certa intertestualità con la *Geomantia* attribuita a Moerbeke.

Vediamo qualche esempio e cominciamo con l'*Ars geomantie*, un corposo trattato in 4 parti o libri, senza però struttura interna coerente, tanto che le stesse nozioni sono spesso trattate più volte, in punti diversi dell'opera e

---

48 NARDUCCI 1884, 21, d.

49 NARDUCCI 1884, 23.

spiegazioni complementari sono esposte in parti differenti.

Come altri trattati di geomanzia anche Bartolomeo classifica le figure geomantiche in entranti, uscenti, fisse e mobili e i loro rapporti con i quattro elementi, i quattro umori, le stagioni, le parti del mondo, i pianeti e i segni dello Zodiaco.

La natura delle figure si modifica a seconda della casa occupata e quindi Bartolomeo esamina la natura delle case, il loro valore e il loro significato proprio. Dedicava poi un capitolo alla prima casa o *Ascendens*, in cui cita esplicitamente *l'Estimaverunt Indi*. Nel paragrafo precedente abbiamo visto che questo tema si trova anche nella *Geomantia* attribuita a Moerbeke, in cui si riscontrano alcune citazioni letterali, ma implicite. Riporto qui la sinossi per comodità, aggiungendo il testo dell'*Ars geomantiae* di Bartolomeo da Parma.

Secondo Zavattero<sup>50</sup> i testi di Bartolomeo, dell'*EI* e della *Geomantia* hanno solo poche parole in comune e approfondiscono aspetti diversi relativi al tema dell'*Ascendente*. A un'analisi più approfondita emergono però alcuni dettagli di un certo interesse, che la sinossi seguente aiuta a comprendere.

*Estimaverunt  
Indi, Firenze,  
BN, Magliab.  
XX.9, f. 4ra*

*Geomantia,  
K38vb-39ra*

Bartholomaeus  
Parmensis, *Ars  
geomantie nova*,  
Wien, National-  
bibliothek, lat.  
5523, f. 25r

Ascendens au-  
tem est figura  
prima que for-  
matur **et ascen-**

**Ascendit au-**  
**tem in prima**  
**domorum om-**  
*nium ex cele-*

Dicit Albusaid  
tripolitanus, qui  
fuit perfectus in  
hac arte, quod

---

50 ZAVATTERO 2017(2), 78.

**dit in prima domorum ex percussione et ex motu terre secundum intentionem eius..**

*stium motu et anime et percussione terre, secundum intentionem eius.*

hec ars omnino componitur in terra ad maiorem veritatem reperienda in rebus passatis presentibus et futuris, naturaliter sciendo quod prima figura que formatur in questione artis est ascendens et primus locus orbis et ortus solis et a natura movetur prima veniens in primam domum XII domorum, scilicet ex motu terre secundum iterationem ipsius que fit *quadam virtute corporum superiorum et inferiorum.*

Incipit ergo et apparet et **elevatur et egreditur de privatione ad esse et de occultatione ad apparitionem** et est locus questionis nobilis

**Elevatur et egreditur de occultatione ad apparitionem, de privatione ad esse et cognitionem et ponitur loco questionis et super eam eri-**

Hic quod ascendens incipit apparere. **Egreditur et elevatur de non esse ad esse de privatione ad multiplicationem et de occultationem ad appari-**

quam accepit astrologus et erigit super eam ascendens et equat domos et rectificat planetas et loquitur super illud quod apparet ex eis.

Domorum uero prima est ascendens et est domus uite quam questio fuit mortua et uixit et priuata et est apparens, uel inuenta et occultata in anima domini scilicet sui et apparet et est sicut natus qui fuit in uentre matris sue et natus est et exiuit de tenebris ad lumen et apparuit et spirauit

gitur ascendens et equat domos et rectificat planetas.

*Et vocatur domus uite, quia per eam questio occultata in anima apparere incipit et reviviscit sicut fetus aut natus in utero matris de obscuritate exit ad lucem, spirat et apparet, ita figura in visceribus terre mortua et occultata per certos motus apparet et lucecit in suo ortu, quare nos dicimus et certum est, quod prima est mater omnium potissima et ergo locum tenet in geomantia po-*

tionem et per punctum ipsius equat XII domos celi et rectificat planetas prout sunt in speris.

*Et vocatur domus uite, quia per eam questio occultata in anima apparere incipit et reviviscit sicut fetus aut natus in utero matris de obscuritate exit ad lucem, spirat et apparet, ita figura in visceribus terre mortua et occultata per certus motus et tam videtur quamdiu vixit mortua. Et nunc est apparens viva et inuenta se in occultis anime querentis et ipsa est, sicut natus noviter in mundo quod fuit dudum in ventre matris*

tissimum.

s u e o ccultus  
divina tamen  
virtute exiens de  
tenebris et ve-  
niens ad lucem,  
qui dum venit  
spirat, vivit, cre-  
scit et nutrimen-  
tum lucis et or-  
dine cometis as-  
sumit nature  
agens et patiens  
in grande multi-  
tudine diverso-  
rum.

Bartolomeo attribuisce la teoria sull'Ascendente ad *Albusaid tripolitanus*, un nome che ricorre spesso come possibile (anche se forse mai esistito) autore dell'*EI*<sup>51</sup>. Non sorprende, dunque, trattandosi di un autore arabo, che l'*Auctor* nella *Geomantia* ne ometta il riferimento, come abbiamo visto fare in altre occasioni. Colpiscono invece due altre evidenze: Bartolomeo, come l'*Auctor*, si riferisce al gioco di influenze tra le virtù dei *corpora superiora* sugli *inferiora*, che condiziona il getto dei punti. Ma soprattutto tra il testo dell'*Auctor* e quello di Bartolomeo si osserva più di una semplice intertestualità. Entrambi utilizzano certo l'*Estimaverunt Indi*, ma lo rielaborano alla stessa maniera, tanto che sia la *Geomantia* attribuita a Moerbeke che l'*Ars* di Bartolomeo condividono frasi assenti nell'*Estimaverunt Indi*, evidenziate nel testo in grassetto corsivo.

È legittimo chiedersi allora se in questo caso l'*EI* non sia piuttosto fonte indiretta per uno dei testi presi in esame, e se tra la *Geomantia* e l'*Ars geomantia*

---

51 Cfr. PALAZZO 2017, 201-203; ZAVATTERO 2017(2), 78-79.

*tiae* di Bartolomeo non sussista invece un rapporto di dipendenza.

In altre parole: è possibile che uno sia la fonte per l'altro?

Rispondere a questa domanda non è al momento facile, ma potrebbe essere molto utile per risolvere alcuni dei misteri che circondano la *Geomantia* attribuita a Moerbeke.

Basta pensare alla data di composizione dell'*Ars geomantiae nova* di Bartolomeo da Parma, attestata da tutti i manoscritti (5) che tramandano l'opera: è il 1288, anno che, curiosamente, compare anche in 3 manoscritti della *Geomantia* attribuita a Guglielmo di Moerbeke e che Beullens ritiene essere una data verosimile per la sua composizione<sup>52</sup>.

Già Willy Vanhamel, nella sua biografia dedicata a Guglielmo di Moerbeke,<sup>53</sup> riteneva questa data sbagliata e ne spiegava così l'origine: «On peu se demander si cette erreur est due à une confusion avec la 'Summa geomantiae' de Barthélemy de Parme qui est de beaucoup la plus répandue au moyen age et qui doit être datée sans aucun doute de 1288».

Come suggerisce il passo appena commentato, il rapporto tra l'*Auctor* e Bartolomeo da Parma sembra essere qualcosa di più di una semplice confusione di date e potrebbe rivelare un inaspettato quanto prezioso termine *ad quem* o *post quem*, a seconda se sia Bartolomeo che 'cita' lo pseudo Moerbeke o il contrario. Considerato che Moerbeke muore intorno al 1286, capire la direzione di questo rapporto, potrebbe offrire qualche dato in più per svelare, finalmente, l'identità dell'*Auctor*.

Altre intertestualità interessanti sono le seguenti.

---

52 BEULLENS 2019, 240.

53 VANHAMEL 1989, 382.

Una caratteristica della *Geomantia* è la presenza di alcuni versi che hanno evidentemente lo scopo di aiutare il geomante a ricordare le numerose associazioni tra figure, case, elementi e segni dello zodiaco. Uno di questi si trova nel capitolo che si chiama *Recapitulatio* (K3ra) e serve per riassumere alcuni temi affrontati delle distinzioni precedenti. Gli stessi versi, con la stessa funzione, si trovano anche nell'*Ars geomantie* di Bartolomeo, ma distribuiti a gruppi di quartine in punti diversi del libro:

*Geomantia, I particula, Recapitulatio* K3a

Magna pars premissorum  
**patet** <per> hos versus:

*Albus, Triste, Capud Maior,  
Letitia, Lucrum*

e t *Carcer* anni tempora significant, *Bella,*

*Puer, Rubeus, Populus Minor*  
et *Via* menses.

Dat coniunx horas *Cauda* forisque dies.

Bartholomaeus Parmensis,  
*Ars geomantiae*, Wien, Nationalbibliothek, lat. 5223, f. 19r

Igitur sciendum est quod earum alie sunt fortes, alie debiles, alie audaces et furiose, et maligne in sua significatione et alie tarde et temperate bonesive communicans in sua significatione. Unde versus:

*Cauda, Rubeus, Honor Apparens et Amissio flamme.*

*Sunt aeris Feretrum, Puer, Acquisitio, Ridens.*

*A c Mundus facie, Populus, Via, Candidus unde id est aque.*

*Terrea sunt Caput intus, Honor, Tristitia, Carcer.*

*Arietis Lucrum minor et Letitia Tauri.*

*Candidus est Cancri, Puer et Rubeus Geminorum.*

*Virginis est Caput et Feretrum, sed Strata Leonis.*

*Belliger est Libre, Scorpionis Amissio, Tristis.*

*Cauda Sagittario servit Populus Capricorno.*

*Urne Fortuna maior Pesci quoque Carcer.*

*Triste senis Claustum Iovis Acquisitio, Ridens,*

*Bella, Rubeus Martis, Fortuna est Utraque Solis,*

*Dampno, Pulcra Venus, iungit Mercurius Albus.*

*Luna Via, Populus, Capud*

*Cauda, Rubeus, Honor Apparens et Amissio flamme.*

*Sunt aeris Feretrum, Puer, Acquisitio, Ridens.*

*A c Mundus facie, Populus, Via, Candidus unde id est aque.*

*Terrea sunt Caput intus, Honor, Tristitia, Carcer*

Bartholomaeus Parmensis,  
*Ars geomantiae*, Wien, Nationalbibliothek, lat. 5223, f. 12r

Unde versus

*Triste senis Claustum Iovis Acquisitio, Ridens,*

*Bella, Rubeus Martis, Fortuna est Utraque Solis,*

*Dampno, Pulcra Venus, iungit Mercurius Albus.*

*Luna Via, Populus, Capud*

utile, pessima *Cauda*.

utile, pessima *Cauda*.

Un altro passo in comune è il seguente:

*Geomantia*, I particula 1 dist.,  
K1va

Quibus debeat fieri questio  
sic dicimus quod debeat fieri  
**hominibus credentibus ar-**  
**tem** et scientiam, temperatis  
et discretis, non furiosis, **non**  
**mentecaptis**, non stultis,  
**non pueris, nec temptanti-**  
**bus artem** nec obloquentibus  
neque vagis aut derisoribus  
vel scientiam vituperantibus.  
Et generaliter omnibus  
scientie fidem non adhiben-  
tibus fieri questio non debet

Bartholomaeus Parmensis,  
*Ars geomantiae*, Wien, Natio-  
nalbibliothek, lat. 5223, f. 3v

Similiter non debent facere  
questionem nec eorum preces  
audire qui sunt **increduli**  
**huius artis** vel multum dubij  
ac indiscreti vel importuni ad  
querendum quales sunt **pueri**  
**imperfecte etatis**, furiosi,  
**mentecapti**, rustici, fatui, et  
**temptatores**

Alle evidenze appena portate se ne aggiunge una terza relativa alla struttura e ai titoli dei vari capitoli. Bartolomeo da Parma, come l'*Auctor*, presenta il significato e la natura di ciascuno dei pianeti e successivamente quello delle figure geomantiche loro attribuite. Tratta in seguito della fisiognomica delle figure. Bartolomeo dedica una parte di questa sezione all'esame del significato particolare di ciascuna figura in ognuna delle 12 prime case: «Incipit tertia pars de particulari significationis uniuscujusque figure in qualibet domo». Questo titolo corrisponde quasi letteralmente all'*incipit* della VII particula

della *Geomantia*: «Incipit 7 particula de figura (singolari) in tota linea quid per se etiam significationem ad unumquodque signum in qualibet domo».

Bartolomeo, inoltre, esamina quali sono le figure geomantiche che appaiono nelle case XIII, XIV, e XV, ovvero le case dei testimoni e del Giudice. Questa parte nell'*Ars geomantie* si sviluppa in due capitoli consecutivi intitolati il primo: *De bonitate et malitia testium et iudicis in qualibet questione*, il secondo: *De generatione omnium figurarum geomantie*<sup>54</sup>.

Ora anche nella *Geomantia* troviamo due capitoli con i medesimi titoli e che trattano i medesimi argomenti, ma disposti secondo una struttura differente: Il primo *De bonitate malitia Iudicis et Testium* si trova nella IV particula (*Incipit quarta particula de iudiciis et questionibus solvendis et soluti*) (K14r); il secondo *De generatione omnium figurarum* lo troviamo nella II particula (*Incipit secunda particula de progressu et ortu et cetera <motibus possibilibus et impossibilibus>*<sup>55</sup> (K6rb).

Passiamo ora al *Breviloquium artis geomantie* composto nel 1294. Come l'*Ars geomantie nova*, anche il *Breviloquium* non ha una struttura precisa: l'autore tende a ripetere le stesse nozioni in diversi punti del trattato e la tradizione manoscritta documenta aggiunte e costanti rimaneggiamenti. Tramandato da 4 manoscritti, tutti e quattro conservati a Monaco nella Staatsbibliothek<sup>56</sup>, due di questi il Clm. 260 e il Clm. 398 documentano una parte molto ampia che, secondo la Charmasson «semble empruntée au traité de Guillaume de Moerbeke (génération des figures, mouvements, significations des figure dans les maisons». L'osservazione della Charmasson si è rivelata esatta.

---

54 CHAMASSON 1980, 148.

55 Incipit...etcetera *om.* G

56 CHAMASSON 1980, 150-154.

Ne offro di seguito un esempio. Il passo dal *Breviloquium* segue una lunga lista di questioni geomantiche, divise per casa di pertinenza. Il passo della *Geomantia* viene dal *prologus minor* e dalla prima *distinctio* della particula I. Entrambi contengono le seguenti informazioni: origine della geomantia, cause e *radix* del trattato.

Bartholomaeus Parmensis,  
*Breviloquium*, München,  
Staatsbibliothek, Clm. 398, f.  
73r

Quia namque **ars astronomie nimis est difficilis et prolixa** ad inveniendum quomodo inferiora a superioribus regulantur nec potest de levi in omni loco stellarum haberi notitia, ideo a **philosophis et auctoribus** haec brevis operatio compilata est, que si non sortiatur rationem scientie cum non **elevetur** ex principiis per se notis causisque conclusionis. Occulta tamen superiorum influenza et facti experientia dum tamen in operando non erretur ostendit plenum operisque scientifici veritate.

*Geomantia*, K1r

Prologus minor: Hoc opus geomantie aggredior scientie. In prohemio autem isto dicam, que fuit causa intentionis scientie huius et quare fuit inventa vel condita. Et ratio huius est **ab auctoribus et philosophis** huius scientie inventoribus assignata, quoniam **ars astronomie nimis erat difficilis et prolixa** ad iudicandum tradita. Et iterum quia non in omnibus locis neque in omnibus temporibus licebat illam formare tum propter temporis brevitatem, tum propter incognitum seu inattingibilem stellarum cursum aut planetarum motum sive pro directione vel retrogradatione casum seu stationem<sup>57</sup>, ut in quinta

---

57 sive pro ... stationem *om.* G

Materialis causa huius opusculi est corpora tam superiora quam inferiora.

Causa formalis seu forma tractandi est quater quater-no linearum. Causa etiam formalis est consideratio figurarum in domibus suis ut acquisitionis vel amissionis etc.

Causa finalis est cognoscere preterita, videre presentia et prenosticare futura.

**Radix autem operis consistit in punctorum sive stellarum paritate aut imparitate.** Et consideratio rei quae sitae ex mathematicorum considerationibus dependet, sicut inferius in suis locis patebit.

huius libri particula plenius est tractatum. **Et similiter dicam, que sit materia huius libri, et que sit forma, et que sit causa finalis, et que sit radix in hac arte. Et similiter in quibus figuris sit radix, et in quibus virtus consistit earundem, et in quibus consequentia.** De quibus singulis in hoc volumine sive codice suis in locis adiuvante scientiarum omnium datore sufficientem dabimus doctrinam. Materia dico superiora est et inferiora corpora.

Forma, in linea scilicet, est in figuris tantum (Segue schema delle figure)

**Finalis causa est cognoscere preterita, videre presentia et pronosticare futura.**

Radix vero consistit in duabus figuris tantum, scilicet in paritate et in imparitate, ut Populus, Via, etc.

De exercitio huius artis est notandum quod debet fieri in tempore sereno tantum nec ventoso, ut sit manus ad recipiendum influentiam regiminis a superioribus

Ex his nota quod si questio est de fratre 3 domus dicitur querens suum votum, scilicet rei quesite et venture et situs figurarum in propriis mansionibus seu domibus vel alienis, **ut acquisitio in ariete, fortuna maior et letitia in thauo, puer et rubeus in Geminis, Candidus in Cancro, Puella in Libra, Caput Draconis et Congregatio in Vergine, Cauda Draconis in Sagittario, Amissio et Transversus in Scorpione Fortuna maior in Aquario, Carcer in piscibus, Via in Leone.**

(*Geomantia* K1va) De tempore vero dicimus sic, quod tempus debet esse serenum, non nebulosum nec aquosum nec ventulosum, cuius ratio dicitur in quinta particula huius tractatus.

(*Geomantia* K 3rb) Adhuc autem dicimus et recolligimus ex premissis, quod habent in se quandam virtutem proportionatam quatuor anni temporibus, ut hic ostensum est, preter quam habent, ut semotim diximus, diversitatem aliam in se ut earum moram in signis duodecim et dominum super se appropriatis a planetis et significationem earum annorum, scilicet mensium, dierum et horarum (add. G: **et mora in signis talis est ut acquisitio in ariete fortuna minor et letitia in tauro via in leone puer et rubeus in geminis candidus sive albus in cancro caput et coniunctio in virgine puella in libra amissio et tristitia in scorpione cauda in sagittario populus in capricorno fortuna maior in aquario carcer que omnia ab istis comprehenduntur verbis.**

Sciendum quod in omnibus questionibus prima domus est domus querentis, preterquam in absente et domino et servo et clerico et incarcerato et vulnerato et expulso, in quibus querentibus sunt domus proprie ad se pertinentes.

Et qualis est homo querens, utrum papa vel imperator vel episcopus vel potestas, cuius generis, cuius generis, cuius etatis, cuius sexus. Et quis sit iudex, utrum domus querentis vel res quesita vel aliqua alia domo bona vel mala. Unde vero est domus 8 mala, cum 6, duodecima. Est undecima bona cum prima, quintaque est.

Considerandi sunt testes, utrum testificantur pro querente vel pro aliquo oppositorum.

Et sciendum quod questio de preterito cognoscitur per puncta disparia figurarum tam matrum quam filiarum, et nepotum, testium et (Clm. 398 f. 74r) iudicis.

cf. anche Bartholomaeus Parmensis, *Ars geomantie*,

(*Geomantia* K1rb) Et que domus sit querentis et que rei quesite, quia prima in omnibus questionibus est querentis, preterquam in absente servo, clerico, prelato, domino et incarcerato et expulso, in quibus querentibus sunt sue domus proprie.

Et quis homo sit querens, utrum potestas, papa vel episcopus, rex aut imperator, vel cuius generis aut cuius artis aut cuius secte vel fidei, vel cuius scientie, lingue vel etatis vel sexus, et quis sit Iudex, utrum querens vel res quesita vel aliqua alia domorum figura bona sive mala super hoc testentur, ut 5<sup>a</sup> vel 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup> aut 8<sup>a</sup>.

(*Geomantia* K2r): Et consideratio questionis quid preteritum sit de ea et quid nunc est et quid futurum sit, quia preteritum sic cognoscitur per puncta disparia 4 Matrum, presens cognoscitur per puncta disparia quatuor Filiarum, futurum cognoscitur per puncta disparia 4 Nepo-

Vienna 5223, f. 20r:

Figurarum geomantie, ut iam predictum est, quedam significant presens tempus et passatum imperfectum, quedam futurum, quedam passatum imperfectum et plusquam perfectum. Verum est quod quidam antiquorum dixerunt ut reperitur in libro *Estimaverunt Indi*, quod quatuor filie significant presens tempus et passatum imperfectum, matres autem passatum et plusquamperfectum, nipotes vero futurum, opinio quorum non laudatur a nobis.

Item dicimus quod figurarum quodam significant horas, quidam septimanas, quidam menses, quidam horas

tum, conclusio cognoscitur autem per puncta disparia Testium et Iudicis.

*(Geomantia K17va)* **Sed quedam figure significant annos, quedam menses, quedam dies et una sola horas.**

Nonostante l'evidente intertestualità è difficile dire, se non impossibile, quale sia la direzione: se sia cioè Bartolomeo che implicitamente cita la *Geomantia* o viceversa. Senza dimenticare che entrambi possono dipendere dalla stessa fonte intermedia, che in questo caso non è l'*Estimaverunt Indi*.

Un caso molto simile lo troviamo nella sinossi seguente: il passo dal *Breviloquium*, che segue quello appena commentato, introduce la descrizione della fisiognomica delle varie figure geomantiche. Il passo della *Geomantia*, invece, è tratto dalla seconda distinzione della prima *particula*. Il tema è identico e anche la terminologia:

Bartholomaeus Parmensis,  
*Breviloquium*, München,  
Staatsbibliothek, Clm. 398, f.  
74r

**Barbatus seu Caput altum  
vel Magnus Senex Ridens  
Leta vel letitia, quia est fi-  
gura benevola significat  
gaudium habitum sed non  
habitum. Bene moratur  
in omnibus dominibus pre-  
terquam in 6 et 12. In Tauro  
continetur sub dominio io-  
vis et est figura aerea, calida  
et humida, sanguinea, ma-  
scuplina et diurna et est in  
ea virtus significans annos.  
Colorem vult flavum.**

*Geomantia*, I particula, 2 di-  
stinctio, K2ra

***Barbatus sive Caput altum  
vel Magnus Senex vel Ridens  
aut Leta sive Letitia. (...)  
Letitia dicitur, quia si-  
gnificat gaudium et letitiam  
habitam, sed non habituram.  
Bene moratur in omnibus  
domibus nisi in 6<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> et 12<sup>a</sup>.  
In Tauro continetur sub  
dominio Iovis. Et est aerea,  
calida et humida, sanguinea,  
masculina et diurna. Et est  
in ea virtus significans an-  
nos. Colorem vult flavum.***

Dopo *Barbatus* troviamo le altre figure geomantiche *Diminutus*, *Candidus* etc. secondo un ordine riscontrabile anche nella *Geomantia* attribuita a Moerbeke e che qui non riporto per brevità.

Si potrebbe naturalmente pensare che sia Bartolomeo che l'*Auctor* dipendano dalla stessa fonte, come del resto il tecnicismo del passo considerato, la fisiognomica delle figure e le loro caratteristiche fanno pensare. Così però non pare essere, come dimostra un 'fossile' individuato nel *Breviloquium* di Bartolomeo.

Al foglio 100 (circa 30 fogli dopo il passo appena presentato), infatti, Bartolomeo riprende *Barbatus* in una sezione dedicata ai significati di ciascuna figura geomantica nelle varie case. Lo stesso fa l'*Auctor*, questa volta nella

Bartholomaeus Parmensis,  
*Breviloquium*, M ü n c h e n,  
Staatsbibliothek, Clm. 398 f.  
101v

**Barbatus** seu figura Iovis in  
Thauro cui attribuuntur no-  
mina ab effectu, scilicet **Se-  
nex, Canus, Ridens, Letitia**,  
quia in prima superius ex-  
posuimus particula a pro-  
prietate et natura, si contin-  
gerit eam nasci in **prima  
domo**, significat iudices,  
sacerdotes et sublimes ho-  
mines a verecundia ubique  
et non invidiam et gravita-  
tem et consecutionem veri-  
tatis et bonam societatem.

In 2 significat multitudi-  
nem sensus liciti et bonita-  
tem dispositionis sue et ac-  
quisitionis et omnis illius  
quid superatur ex bono  
emptionis et venditionis.

In 3 significat scientiam et  
sapientiam et notitiam iudi-  
candi legem augurandi ora-  
tionum et bonam fraternita-

*Geomantia*, G181va; K36rb

**Barbatus** (*om. K*) sive **Senex**,  
**Canus** aut **Ridens**, in **prima  
domo** significat iudices et  
sacerdotes et sublimes ho-  
mines et fixionem in loco et  
verecundiam ubique et (*add.*  
sed K) non invidiam et gra-  
vitatem et consecutionem  
veritatis et bonam societa-  
tem.

In 2a domo significat multi-  
tudinem census ex eo quod  
sibi licitum est et bonitatem  
dispositionis sue et acquisi-  
tionis eius omnis quod spe-  
ratur in eo ex bono et rebus  
eius et venditione et emptio-  
ne et aliis rebus.

In 3a domo significat scien-  
tiam (*om. K*), sapientiam et  
fortunam et scientiam iudi-  
candi, scilicet legum et augu-

---

58 Ho collazione il manoscritto di Kassel con il manoscritto di Wolfenbüttel.

**tem dilectorum**

**randi** et orationem et sapientiam et **bonam fraternitatem** et dilectionem.

**In 4 significat proficuum ex heredibus et rebus immobilibus et acquisitionem eius quid speratur, honorem rei sperate et cognitionem et longitudinem vite et gaudium ex eo quod speratur quod sit occultum aut sepultum sub terra.**

**In 4a domo significat** (*om. K*) **proficuum ex heredibus et rebus immobilibus** (*rebus immobilibus om. K*) domibus et acquisitionem eius, quod speratur ex eo quod est recitum et occultum aut quod est sepultum sub terra

Sia nel *Breviloquium* che nella *Geomantia* segue l'elenco del significato delle varie figure geomantiche disposte nelle 16 case. La nota che si legge però nel *Breviloquium* (*quia in prima superius exposuimus particula*) è strana: È vero che *superius*, ovvero al f. 73r, viene introdotta la figura *Barbatus* e le sue caratteristiche, ma il rinvio ad una *prima particula* non ha alcun senso nel *Breviloquium*, perché quest'opera non è divisa né in *particule* né in libri.

La *Geomantia* attribuita a Moerbeke, invece, non solo è divisa in *particule* (otto per la precisione), ma nella prima *particula* effettivamente l'*Auctor* presenta *Barbatus* insieme alle altre figure geomantiche e ne descrive la fisiognomica. Potrebbe anche darsi il caso che sia Bartolomeo che l'*Auctor* utilizzino una fonte comune. Questo però non risolverebbe la questione del fossile interno individuato (*in prima superius exposuimus particula*), che si riferisce evidentemente ad un'opera di geomanzia precisa: ovvero un trattato diviso in *particulae*, la cui prima *particula* tratta del significato e delle caratteristiche delle figure geomantiche. Mi pare che siano poche le opere anteriori al 1294 che

possano avere queste caratteristiche. Una è sicuramente la *Geomantia* attribuita a Moerbeke. Un'altra potrebbe essere l'*Ars geomantiae nova* di Bartolomeo, divisa in quattro libri, di cui il *Breviloquium* costituisce appunto una epitome.

Pur con le dovute differenze strutturali mi pare innegabile una dipendenza tra il testo di Bartolomeo da Parma e la *Geomantia*, dipendenza che si rivela non solo nei temi trattati, ma anche nella letteralità dei testi. Lo stato attuale delle ricerche (le opere di Bartolomeo sono del tutto inedite, mentre la *Geomantia* attribuita a Moerbeke è in corso di edizione) non consente di constatare altro che una notevole intertestualità. Va rilevato che mentre Bartolomeo da Parma fa esplicito riferimento a tutta la tradizione geomantica precedente, citando Ugo di Santalla e l'*Estimaverunt Indi*, a cui dedica diversi capitoli, l'*Auctor* della *Geomantia* sembra mantenere un certo riserbo rispetto alla sue fonti. Come abbiamo visto solo la 'nota d'Autore', tramandata unicamente dal manoscritto di Kassel, sembra riferirsi ad una metodologia di lavoro, che implica il ricorso alle 'sentenze degli antichi', opportunamente selezionate e raccolte in un unico *volumine*.

#### **4. Ancora sulla datazione della *Geomantia*: 1288 o 1269?**

Gli esempi forniti e le sinossi riportate pongono una domanda ineludibile: è Bartolomeo una delle *auctoritas* a cui (pseudo)-Moerbeke ricorre per compilare il suo libro? O è piuttosto Bartolomeo che utilizza tacitamente la *Geomantia* attribuita a Moerbeke? La questione non è certo di poco conto: l'attività di Bartolomeo è attestata a Bologna a partire al 1286. Costituisce dunque un termine *ad quem o post quem* per la nostra *Geomantia*, con conseguenze sulla paternità dell'opera.

In un caso o nell'altro mi sento però di poter escludere il 1288 come possibile datazione della *Geomantia*. È molto probabile, anzi, che si tratti di una semplice congettura (o di una confusione) nata dalla vicinanza tra il trattato di Bartolomeno, composto certamente a Bologna nel 1288 e la *Geomantia* attribuita a Moerbeke. Del resto, come è noto, la data del 1288 è sempre accompagnata dalla prudente annotazione *secundum quosdam*, con l'eccezione del manoscritto di Wolfenbüttel, di cui riporto l'*explicit*: «Geomantia fratris guilhelmi de morbeca penitenciarium domini pape dedicata atnulpho nepoti. Anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo. Hoc opus est scientie geomancie»<sup>59</sup>.

Non sorprende, dunque, che già qualche secolo fa qualcuno abbia ritenuto inverosimile il 1288 come data di composizione della *Geomantia*. In calce al secondo *explicit* del manoscritto di Kassel qualcuno (forse il copista) appone, infatti, una nota marginale come si vede nell'immagine seguente:

---

59 *Geomantia*, G95r.

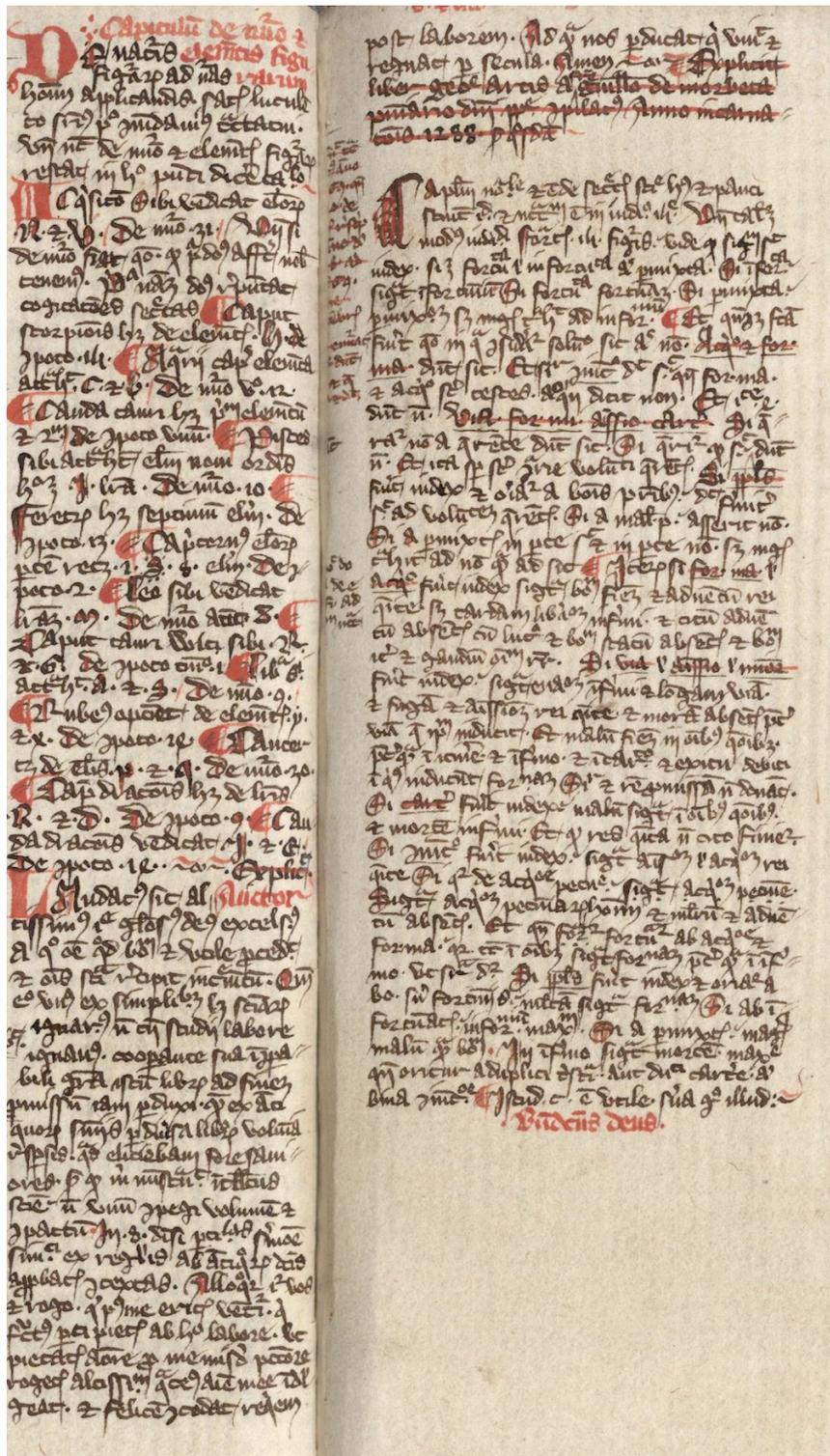


Fig. 1: Nota marginale Kassel, Landesbibliothek, Astron. Q. 16, f. 43ra

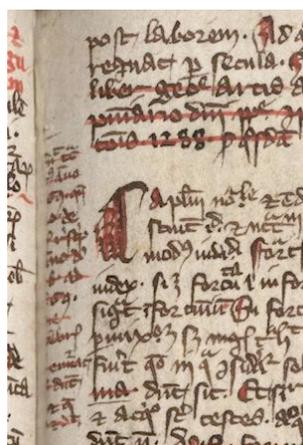


Fig. 2: Particolare

L'*explicit*, decorato con un tratto rosso come i titoli dei libri e dei paragrafi, recita: «Explicit liber geomantie artis a fratre (add. sup. lin.) guillelmo de morbeca penitentiario domini pape compilatus. Anno incarnationis 1288 secundum quosdam».

In corrispondenza dell'ultima riga dell'*explicit*, nel margine sinistro una mano (molto probabilmente la stessa che copia tutto il trattato) appone una nota marginale, anch'essa rubricata con un tratto rosso. La nota non è di agevole lettura perché coperta per metà da una rilegatura moderna.

È possibile però individuare qualche parola e anche qualche numero:

Fuit tractatus scriptus anno <12>69 quando <...>o de<git> rescript <...> anno domini <.12>88 ad <1>269 die (mense) <de>cembris.

Le parole segnalate in corsivo sono del tutto congetturali e non dubito che altri più esperti di me possano proporre una migliore soluzione. Una cosa, tuttavia, mi pare sicura: qui l'autore della nota intende correggere il 1288 in 1269

sulla base di qualche informazione legata a Moerbeke, che figura come l'autore del trattato. Non si comprenderebbe, altrimenti, perché il copista si prenda la briga di correggere la data del manoscritto<sup>60</sup>.

In effetti, Guglielmo di Moerbeke è penitenziario apostolico già dal 1268, ma nel 1269, approfittando della lunga vacanza papale che va dal 29 novembre 1268 al 1 settembre 1271 è libero di dedicarsi al suo lavoro di traduttore. L'elenco delle traduzioni portate a termine in quell'anno e di cui Agostino Paravicini Bagliani ha recentemente fornito documento, è impressionante. Nel solo mese di dicembre del 1269 Moerbeke traduce il *Liber Archimedis de insidentibus aque* (10 dicembre) e lo Ps-Claudius Ptolemeus, *De speculis* (31 dicembre 1269), ovvero la *Catottrica* di Erone di Alessandria<sup>61</sup>.

La *Catottrica* di Erone di Alessandria costituisce, come è noto, una fonte importante per un personaggio con cui Moerbeke aveva condiviso interessi e forse anche l'attività scientifica presso la corte papale, ovvero Witelo grande scienziato polacco, che dedica a Guglielmo de Moerbeke la sua *Perspectiva*: «Veritatis amatori fratri Gvilielmo de Morbeta, Vitello filivs Thvringorvm et Polonorum, æternæ lucis irrefracto mentis radio fælicem intuitum, et intellectum perfpicuum subscriptorum»<sup>62</sup>

Il riferimento a Moerbeke nella *Perspectiva* non sfugge all'editore del-

---

60 Non si tratta dell'unica nota marginale che correda il trattato. La stessa mano interviene spesso per evidenziare alcuni passi, o per segnalare ripetizioni. Ad esempio nella II particula al f. 15rb scrive: «nota quod hoc capitulum habetur de verbo ad verbum 6<sup>a</sup> particula, divisio prima, capitulo 3<sup>o</sup> et 4<sup>o</sup>» ed effettivamente il capitolo in questione si ripete parola per parola quattro libri più avanti. L'autore della nota, dunque, si mostra lettore attento e preciso, fine conoscitore della materia e, evidentemente, anche dell'ipotetico autore del trattato.

61 PARAVICINI BAGLIANI 2018, 217. Nello stesso articolo Paravicini Bagliani ha reso noto un nuovo documento che attesta Guglielmo di Moerbeke nella sua funzione di penitenziario papale a Viterbo già nel luglio del 1268. Cfr. PARAVICINI BAGLIANI 2018, 201-213.

62 RISNER 1572 *Thesaurus*, 1.

*l'Opticae Thesaurus* (Basilea 1572), Friedrich Risner, che se ne serve per datare l'attività scientifica di Witelo, di cui molto poco si conosceva («Sed de tempore, quo Vitelo floruerit res magis controversa est»)<sup>63</sup>. Secondo Risner Moerbeke (e quindi Witelo) visse nel 1269, come egli stesso dichiara nella *Geomantia* composta nello stesso anno e che egli ha potuto vedere manoscritta.

Nam frater Guilielmus de Morbeta (cui Vitello opticam fuam nuncupavit) uixit anno Christi 1269, ut ille ipse de Morbeta testificatur in sua geomantia (quam manuscriptam legimus) eodem etiam anno sectionibus octo collecta magistroque Arnolpho nepoti suo dedicata.

Sulla base della testimonianza di Risner il 1269 è stata considerata sin da Grabmann<sup>64</sup> una delle possibili datazioni della *Geomantia*. Senza il manoscritto di riferimento, però, il 1269 non è mai stato preso seriamente in considerazione, con qualche eccezione.

La nota marginale individuata ripropone la questione e mi pare legittimo chiedersi: la *Geomantia*, a cui fa riferimento Risner deve essere identificata con il manoscritto di Kassel, di cui Risner poteva sicuramente leggere la nota marginale per intero? Sono molti gli indizi a suggerirlo. Innanzitutto Risner era originario di Hersfeld oggi Bad Hersfel che si trova a 50 chilometri da Kassel. Secondariamente il manoscritto che ebbe tra le mani doveva avere queste caratteristiche: essere completo (possedere le otto *particule*); contenere la dedica a *magistro Arnulpho*; attestare la forma *de Morbeta* e non *de Morbeca*; ma soprattutto doveva contenere il fatidico 1269. E, almeno fino a questo momento, esiste un solo manoscritto che corrisponde esattamente all'identikit

---

<sup>63</sup> *Ibid.*

<sup>64</sup> GRABMANN 1946, 49; PORRO 2017, 162; PARAVICINI BAGLIANI 2018, 222. Diversamente BECCARISI 2011.

appena delineato ed è proprio il manoscritto Kassel.

ALESSANDRA BECCARISI

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

**ERRATA CORRIGE:**

Pagina 578, sinossi, ultima colonna a destra (dedicata a Bartolomeo da Parma):

*Et vocatur domus vite, quia per eam questio occultata in anima apparere incipit et reviviscit sicut fetus aut natus in utero matris de obscuritate exit ad lucem, spirat et apparet, ita figura in visceribus terre mortua et occultata per certus motus* leggasi *Domorum igitur XII prima est ascendens et hec appellatur domus vite et ortus eo quod quomodo fuit mortua et erat priusquam fieret nunc autem uiuit, cum in plura sit reducta*

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti

BARTHOLOMAEUS PARMENSIS 2001 *Tractatus* = BARTHOLOMAEI PARMENSIS *Tractatus sperae, pars tertia*, ed. Charles Burnett, in FABRIZIO BÒNOLI, PIERLUIGI BATTISTINI, DINO BUZZETTI (eds.), *Seventh Centenary of the Teaching of Astronomy 1297- 1997* (Proceedings of the meeting held in Bologna at the Accademia delle Scienze on June 21, 1997), Bologna, CLUEB 2001, 151-212.

BONVANTURA 1882 *Sent.* = SAN BONAVENTURAE *Commentaria in quatuor libros Sententiarium Magistri Petri Lombardi. Tomus primus. In primum librum Sententiarium*, Quaracchi (Firenze), Ed. PP. Collegii Sancti Bonaventurae Ad Claras Aquas 1882-1902.

IBN KHALDUN 1967 *Discours* = IBN KHALDUN, *Discours sur l'Histoire universelle. Al-Muqaddima*, Traduction nouvelle, préface et notes par Vincent Monteil, Beirut, Commission internationale pour la traduction des chefs-d'oeuvre 1967.

RISNER 1572 *Thesaurus* = FEDERICUS RISNERO, *Opticae thesaurus. Alhazeni Arabis libri septem, nunc primum editi: eiusdem liber de crepusculis et nubium ascensionibus. Item Vitelloni Thuringopoloni opticae libri X. Omnes instaurati, figuris illustrati & aucti, adiectis etiam in Alhazenum commentariis*, Basileae, Per Episcopios 1572.

VINCENZO DI BEAUVAIS 1494 *Speculum* = VINCENZO DI BEUVAIS, *Speculum naturale*, ed. Venezia 1494.

### Studi

ACKERMANN 2001 = SILKE ACKERMANN, «Bartholomew of Parma, Michael Scot and the Set of New Constellations in Bartholomew's *Breviloquium de fructu totius astronomie*», in FABRIZIO BÒNOLI, PIERLUIGI BATTISTINI, ALESSANDRO BRACCESI, DINO BUZZETTI (eds.), *Seventh Centenary of the Teaching of Astronomy 1297- 1997*. (Proceedings of the meeting held in Bologna at the Accademia delle Scienze on June 21, 1997), Bologna, CLUEB 2001, 77-98.

BAEUMKER 1908 = CLEMENS BAEUMKER, *Witelo, ein Philosoph und Naturforscher des XIII. Jahrhunderts*, Münster, Achendorff 1908 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 3.2).

BECCARISI 2011 = ALESSANDRA BECCARISI, «Natürliche Prognostik und Manipulation: Wilhelm von Moerbeke *De arte et scientia geomantiae*», in LORIS STURLESE (ed.), *Mantik, Schicksal und Freiheit im Mittelalter*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau 2011, 109-127 (Beihefte zum Archiv für Kulturgeschichte, 70).

BECCARISI 2017 = ALESSANDRA BECCARISI, «Guglielmo di Moerbeke e la divinazione», in ALESSANDRO PALAZZO, IRENE ZAVATTERO (eds.), *Geomancy and Other Forms of Divination*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2017, 371-386.

BEULLENS 2018 = PIETER BEULLENS, «Why William of Moerbeke is not the author of 'his' Geomantia (and why that does not make the text less interesting)», in *Mediterranea. International Journal on the Transfer of Knowledge* 4 (2019), 239-244.

BRAMS 1991 = JOZEF BRAMS, «Mensch und Natur in der Übersetzungsarbeit Wilhelms von Moerbeke», in ALBERT ZIMMERMANN, ANDREAS SPEER (eds.), *Mensch und Natur im Mittelalter*, Berlin-New York, Walter de Gruyter 1991, 537-561 (*Miscellanea Mediaevalia*, 21/2).

BROECKE, JUSTE, SHLOMO, STEEL 2018 = STEVAN VINDEN BROECKE, DAVID JUSTE, SELA SHLOMO, CARLOS STEEL (eds.), *The Astrological Autobiography of a Medieval Philosopher Henry Bate's Nativitas (1280-81)*, Leuven, Leuven University Press 2018 (*Ancient and Medieval Philosophy* 1.17).

BURNETT 1994 = CHARLES S. F. BURNETT, «Michael Scot and the Transmission of Scientific Culture from Toledo to Bologna Via the Court of Frederick II Hohenstaufe», *Micrologus. Rivista della Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino Firenze* 2 (1994), 101-126.

BURNETT 2001 = CHARLES S. F. BURNETT, «*Partim de suo et partim de alieno: Bartholomew of Parma, the Astrological Texts in MS Bernkastel-Kues, Hospitalbibliothek 209*», in FABRIZIO BÒNOLI, PIERLUIGI BATTISTINI, ALESSANDRO BRACCESI, DINO BUZZETTI (ed.), *Seventh Centenary of the Teaching of Astronomy 1297- 1997. (Proceedings of the meeting held in Bologna at the Accademia delle Scienze on June 21, 1997)*, Bologna, CLUEB 2001, 37-75.

CHARMASSON 1980 = THÉRÈSE CHARMASSON, *Recherches sur une technique divinatoire: la géomancie dans l'occident médiéval*, Geneva-Paris, Droz-Champion 1980 (Centre de Recherches d'histoire et de philologie de la IVe section de l'École Pratique des Hautes Études, V: Hautes Études Médiévales et Modernes, 44).

GRABMANN = MARTIN GRABMANN, *Guglielmo di Moerbeke O.P. il traduttore delle opere di Aristotele*, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1946 (Miscellanea historiae pontificiae, 11).

HATHAWAY 1989 = NEIL HATHAWAY, «'Compilatio': From Plagiarism to Compiling», *Viator* 20 (1989), 19-44.

KÄEPELI 1975 = THOMAS KÄEPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, vol. II, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis 1975.

MEYER 1997 = HEINZ MEYER, «*Intentio auctoris, utilitas libri*. Wirkungsabsicht und Nutzen literarischer Werke nach *Accessus*-Prologen des 11. bis 13. Jahrhunderts», *Frühmittelalterliche Studien* 31 (1997), 390-413.

MINIO-PALUELLO 1974 = LORENZO MINIO-PALUELLO, «Moerbeke, William of», in CHARLES C. GILLISPIE (ed.), *Dictionary of Scientific Biography*, vol. IX, New York, Ch. Scribner's Sons 1974, 434-440.

NARDI 1964 = BRUNO NARDI, «Bartolomeo da Parma», in AAVV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1964, 747-750.

NARDUCCI 1884 = ENRICO NARDUCCI, «I primi due libri del *Tractatus sphaerae* di Bartolomeo da Parma, astronomo del secolo XIII», *Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche* 17 (1884), 1-180.

PALAZZO 2017 = ALESSANDRO PALAZZO, «L'Estimaverunt Indi e la condanna del 1277», in ALESSANDRO PALAZZO, IRENE ZAVATTERO (eds.), *Geomancy and Other Forms of Divination*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2017, 167-221.

PALMER 1989 = NIGEL PALMER, «Kapitel und Buch. Zu den Gliederungsprinzipien mittelalterlicher Bücher», *Frühmittelalterliche Studien* 23 (1989), 43-88.

PARAVICINI BAGLIANI = AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, «Witelo et la science de l'optique à la cour pontificale de Viterbe (1277)» *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age. Temps modernes*, 87,2 (1975), 425-453.

PARAVICINI BAGLIANI 2018 = AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, «Le pénitencier pontifical Guillaume de Moerbeke. Deux nouveaux documents (1268, 1278)», in FRANCISCO J. HERNÁNDEZ, ROÍO SÁNCHEZ AMEIJRAS, EMMA FALQUE (eds.), *Medieval Studies in Honour of Peter Linehan*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2018, 209-223.

POULLE 1972 = EMMANUEL POULLE, «Henry Bate of Malines», in CHARLES C. GILLISPIE (ed.), *Dictionary of Scientific Biography*, vol. VI, New York, Ch. Scribner's Sons 1972, 272-275.

ROUSE, ROUSE 1992 = RICHARD HUNTER ROUSE, MARY ROUSE, «A *Ordinatio* and *Compilatio* Revisited», in MARK JORDAN, KENT EMERY JR. (eds.), *Ad litteram: Authoritative Texts and Their Medieval Readers*, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press 1992, 113-134.

RUBINO 2017(1) = ELISA RUBINO, «Per una edizione della *Geomantia* di Guglielmo di Moerbeke. Il testo del proemio e della prima distinzione della prima parte», in ALESSANDRO PALAZZO, IRENE ZAVATTERO (eds.), *Geomancy and Other Forms of Divination*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2017, 93-134.

RUBINO 2017(2) = ELISA RUBINO, «An Italian Translation of William of Moerbeke's *Geomancy*», *Medioevo: Rivista di Storia della filosofia medievale* 42 (2017), 81-98.

TANNERY 1920 = PAUL TANNERY, «Le rabolion (oeuvre posthume). Traités de géomancie arabes, grecs, et latins», in JOHAN-LUDVIG HEIBERG (ed.), *Mémoires scientifiques de Paul Tannery. Vol. IV : Sciences exactes chez les Byzantins (1884-1919)*, Toulouse-Paris, Privat-Guathier Villars 1920, 295-412.

VANHAMEL 1989 = WILLY VANHAMEL, «Biobibliographie de Guillaume de Moerbeke», in JOZEF BRAMS, WILLY VANHAMEL (eds.), *Guillaume de Moerbeke. Recueil d'études à l'occasion du 700 anniversaire de sa mort (1286)*, Leuven, Leuven University Press 1989, 301-383 (Ancient and Medieval Philosophy, De Wulf-Mansion Centre. Series 1, 7).

VUILLEMIN-DIEM, STEEL, DE LEEMANS 2018 = GUDRUM VUILLEMIN-DIEM, CARLOS STEEL, PIETER DE LEEMANS (edd.), *Ptolemy's Tetrabiblos in the Translation of William of Moerbeke. Claudii Ptolemaei Liber Iudicialium*, Leuven, Leuven University Press 2015 (Ancient and Medieval Philosophy, De Wulf-Mansion Centre. Series 1, 19).

ZAVATTERO 2017(1) = IRENE ZAVATTERO, «*Estimaverunt Indi*: la tradizione testuale di un anonimo trattato di geomanzia», in ALESSANDRO PALAZZO, IRENE ZAVATTERO (eds.), *Geomancy and Other Forms of Divination*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2017, 31-64.

ZAVATTERO 2017(2) = IRENE ZAVATTERO, «*Estimaverunt Indi*: la diffusion d'un texte géomantique condamné», *Medioevo: Rivista di Storia della filosofia medievale* 42 (2017), 57-80.